Ἐλένη Γιαννακοπούλου, «Ἡ Ἱερὰ Μονὴ Μυρταρίου Βονίτσης κατ' ἀνέκδοτα βενετικά ἔγγραφα (1682-1766)», *Ἐπετηρίς Ἐταιρείας Στερεοελλαδικῶν Μελετῶν* 4 (1973), σσ. 431-448, αρ. 1-12.

745

1693. Απόδειξη παραλαβῆς. Βενετία, Ναύπλιο [ι].
Νίκη Τσελέντη, «Οἱ καμπάνες τοῦ τουρκοκρατούμενου Ναυπλίου στὴ Βενετία (1540-1693)», *Θησαυρίσματα* 15 (1978), σσ. 244-245, αρ. 7.

746

1693. Κανονισμὸς λειτουργίας στρατιωτικῶν νοσοκομείων. Πελοπόννησος, Τρίπολη [ι].
Κατερίνα Κωνσταντινίδου, «“Estesi con sentimento di pietà...”. Ἐνας κανονισμὸς λειτουργίας των στρατιωτικῶν νοσοκομείων τῆς Πελοποννήσου (1693)», *Θησαυρίσματα* 33 (2003), σσ. 297-300.

Τρίπολη, 1693, 15 Μαρτίου

«Copia, tratta dal registro delle terminazioni, esistente nella segreteria del eccellentissimo proveditor straordinario dell'armata in Morea, Marino Michiele.

Estesi con sentimento di pietà i più fervidi studii della cura degli hospitali publici, quali trovansi di presente stabiliti nelle Piazze di questo Regno a ricovero de soldati, che, servendo il principe ne presidii o nell'armata sua, cadono infermi. Fatto osservatione dirigersi hormai questi, senza dettame d'alcuna regola positiva, ma più tosto con l'uso, ben spesso, non senza disordine et confusione, a pregiuditio del buon governo d'essi più luoghi, della diligenza e decoro che vi si richiedono e contro la publica mente, che con tanta generosità gli eresse e mantiene. Applicati, però, noi a prescrivervi quelle regole, che, conosciute conferenti al miglior servitio publico, promettono un'ottima direttione, così al governo economico d'essi hospitali, come per la cura degli infermi, habbiamo stabiliti gli infrascritti capitoli da esser, in ogni luogo di questo Regno, intieramente osservati, onde, a gloria di Dio signore, più fornisca la carità ed animati li poveri languenti, che vi si ricettano della sicurezza d'un amoroso et esato governo, più habbiano motive di benedire la mano publica, prendere di conforto nel crucio de contratti languori e ricever di stimolo a ben servire gli loro giorni Principe, cotanto pietoso e solecito della loro perservatione.

I° : Haverà il priore dell' hospitale a tener, sempre diligente, conti de tutti li stamazzi, pagliazzi, capezzali, lenzuoli, schiavine e masseritie d'ogni sorte, che tiene per servitio dell' hospedale, da esser fatto debitore sopra libro bollato, che doverà custodirsi nella camera fiscal e, dove questa manchi, nell' officio della cancelleria, potendo egli haverne in confronto, apposto di se, una coppia, ed in caso che mancherà alcuna cosa, s'intenderà sottoposto al pagamento.

2° : *Sia pure obbligato tener, a sue spese, una o più done per servizio della cucina dell' hospitale, per lavar lenzuoli, camiscie degli infermi, brocar e nettar le schiavine, gab-bani, stramazzi e pagliazzi, di volta in volta che si lorderanno e, quando bisogno conosca di pettinare lane e rinovar stramazzi, haverà ricorso all' illustrissimo rapresentante, che lo provvederà d' operatione capace senza altro di lui aggravvio. ...*

4o : *Che li soldati infermi, quali vorrano entrare nell' Hospitale, debbano portar li loro drappi di dosso, quali, in caso di morte, debbano rimaner per le spese della loro sepoltura, potendo li capitani farne la recupera con l' esborso de ducati uno, moneta d' Armata.*

5o : *Sia proibito al priore il ricevere per modo alcuno, altra sorte di gente, ne amalati d' altra infermità che di febre, esclusi specialmente gli infetti di morbo gallico, sempre con fede di medico e bollettino sottoscritto dal rapresentante o governatore dell' armi, da esser questo portato da un sergente della compagnia, ne mai rilasciato in mano di soldati perché in luogo d' andarvi non si portino, vagando con detrimento maggiore della salute. ...*

13o : *Debba il medico fisico, che s'attrova salariato dal publico in cadauna piazza, visitar e curar gli infermi, in qualunque modo necessaria sia la dilui professione, con diligenza et amore, toccando a cadauno d' essi il polso, pradicando personalmente le visite due volta al giorno e, come più parerà alla cognitione sua, a misura del bisogno, del numero degli infermi e della qualità dei mali.*

20o : *Debba il priore dell' hospitale portar ogni sera all' illustrissimo rapresentante la nota degli amalati, che saranno in quel giorno entrati nell' hospitale, degli usciti e de morti, ne possa mancar, mai, egli di notte fuori di città e, specialmente, quando habbia infermi, dovendo in ogni caso parteciparne, sempre il publico rapresentante et ubbidire a quanto le verrà dallo stesso ordinato.*

In rimanente ogni e cadauno delli sopranominati, che haver devono la cura degl' infermi, esortati rimangono ad usar carità et ad assistervi con quell' amore che sono tenuti e che la pietà christiana ricerca, mentre come daranno un' opera somamente garata a Dio signore, cosi più infervorati nella medesima haverano il merito del publico aggradimento. Comandiamo, però che registrare le presenti, siano trasmesse in ogni Piazza del Regno, perché ivi pure registrate nelle camere et affisse in luogo conspicuo dentro gli hospitali, siano pro tempore consegnate a successori e perpetuamente conservate per la loro inviolabile executione. In questo

Arcadia, 15 Marzo 1693 stile nuovo

Marino Michele Proveditor estraordinario d' Armata, Vice proveditor delle Armi di Morea»⁵⁵¹.

746α

1693-1697. Διοικητικά έγγραφα. Αίγινα, Άργος, Βενετία, Κόρινθος, Κωνσταντινούπολη, Μήλος, Μυστράς, Ναύπλιο, Πόρος, Σμύρνη, Χίος [ι, γ].

551. σσ. 297-300.